

16 dicembre 2012 n° 11
V DOMENICA DI AVVENTO
GV 3,23-32a

Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui". Giovanni rispose: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire". Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza.

COMMENTO

Il vangelo di Giovanni, presenta una disputa riguardante il battesimo amministrato contemporaneamente da Gesù e dal Battista. L'evangelista ribadisce che, in Cristo Gesù, ci è stata donata la possibilità di conoscere il vero Dio, insistendo sulla superiorità di quest'ultimo rispetto al Precursore. I discepoli del Battista, vanno dal loro maestro a chiedere una chiarificazione rispetto a ciò che sta accadendo: colui al quale lui aveva reso testimonianza ora battezza e tutti vanno da lui. Questa richiesta offre l'occasione al Battista, per dare la sua ultima testimonianza in favore di Gesù, una testimonianza che non vale solo per i suoi discepoli, ma per tutti i cristiani. Il detto citato da Giovanni, «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo», rivela che quei "tutti" che vanno da Gesù gli sono stati dati come dono da Dio. Nel cuore del Battista c'è solo gioia, la gioia dell'amico che può godere della sua presenza e della sua parola. Giovanni è completamente proteso verso Gesù, orientato verso colui che compirà la promessa di salvezza, la sua esistenza ha senso solo se riferita a lui. Il Battista ci invita, da un lato, a riconoscere ciò che il Signore va compiendo attraverso di noi e ad accogliere tutto questo come un dono; dall'altro, a riconoscere il bene che Dio opera attraverso gli altri, senza

invidia o gelosia, ma gioendo di ciò che il Signore ha loro donato. "Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti". Queste parole ribadiscono la superiorità di Gesù: egli viene dall'alto, da Dio; il Battista e tutti gli altri vengono dalla terra. La verità di Gesù quindi è infinitamente superiore a quella di Giovanni il Battista. È il sole che dona luce alla luna, non viceversa. Giovanni è luna che si deve eclissare perché è giunta l'ora che il sole di giustizia sorga e inondi la terra di splendore di Spirito Santo. Il Figlio incarnato rende testimonianza delle realtà celesti che continuamente vede, perché vive in continuo rapporto d'amore con il Padre. "Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza". L'orizzonte dell'incredulità è allargato, perché si afferma che nessuno accoglie la testimonianza di Gesù. Questa generalizzazione però, vuol dire che tutti dovrebbero credere in Gesù, testimone del Padre e invece ci lasciamo attrarre dai subdoli condizionamenti che ci distolgono da Cristo e per cui il Natale passa come "babbo natale", la Pasqua come "festa di primavera", l'Assunta come ferragosto, i Santi e i Morti come "halloween"! "Ciò non fa meraviglia, perché Satana si maschera da angelo di luce" e noi ce ne dimentichiamo troppo spesso, banalizzando la sacralità di ogni Festa Cristiana.